

Allarme di Ricciardi, consulente di Speranza: dobbiamo proteggerci dai contagi

“Virus, chiudere i voli con gli Usa”

di Elena Dusi, Emanuele Lauria, Cristina Nadotti e Sara Strippoli • alle pagine 10 e 11

Intervista al consulente del ministro Speranza

Ricciardi “L’Italia deve difendersi dai contagi Stop ai voli dagli Usa”

di Elena Dusi

Bene il piano europeo per evitare nuove chiusure ma dobbiamo agire sui punti deboli, dai vaccini alla riapertura delle scuole

Vaccini contro l’influenza, tamponi, controllo di frontiere e focolai. L’Unione Europea detta i compiti per l’estate agli stati per evitare nuovi lockdown. E all’Italia non mancano i punti deboli: «Scuole, voli dagli Stati Uniti, Regioni in ordine sparso su vaccini e tamponi», li elenca Walter Ricciardi. Per il professore di Igiene all’Università Cattolica di Roma e consigliere del ministro della Salute non abbiamo di fronte un virus più buono. «Anzi è una brutta bestia, evoluta per diffondersi. Ha trovato il giusto equilibrio: non tanto grave da impedire a molti infettati di circolare, ma pur sempre pericoloso».

Il virus sta tornando dall’estero. «A febbraio avevamo chiuso solo i voli diretti. Oggi blocchiamo anche chi viene da un paese a rischio con un volo indiretto. Abbiamo poi l’obbligo di quarantena per gli arrivi da fuori Schengen. Eppure sembra non

bastare. Dovremmo chiudere i voli con alcuni Stati degli Usa. Quel che avviene lì è sconcertante. Il paese a cui tutti guardiamo per gli studi scientifici sul Covid è fuori controllo. Dobbiamo difenderci dai paesi che fanno poco o nulla per frenare il virus».

Su treni e aerei c’è troppa folla? «I mezzi di trasporto sono un punto debole. Ho visto un’organizzazione buona sui treni ad alta velocità, stazioni incluse. Non c’è invece abbastanza attenzione sugli aerei, che spesso volano a pieno carico e non rispettano il distanziamento a check in, imbarco e sbarco».

In autunno avremo abbastanza vaccini contro l’influenza?

«Il ministero della Salute ha emanato la sua circolare da più di un mese. Si prevede l’immunizzazione gratuita dai 60 anni, ma anche l’obbligo per operatori sanitari e lavoratori di pubblica utilità. Cosa fanno le singole Regioni per approvvigionarsi, però, io non lo so. Ognuna si muove per conto proprio».

Ci serviranno più tamponi, ma i reagenti e perfino le provette dove chiudere i campioni scarseggiano.

«Stesso discorso. Ogni Regione negozia per conto proprio con le poche ditte produttrici del mondo. Anzi, c’è stato un miglioramento. Prima le trattative erano condotte dalle singole Asl. Abbiamo anche comprato macchinari più avanzati,

in grado di processare centinaia di campioni insieme, invece delle poche decine della prima fase. Ma ci sono procedure che andrebbero eseguite a livello centrale. Esiste un meccanismo d’urgenza che permette al governo di scavalcare le regioni. Si è scelto finora di non applicarlo, ma penso che la gravità della situazione potrebbe giustificarlo».

Il vaccino contro il Covid è stato prenotato così, a livello di governo. «Anzi a livello europeo. Contrattare 400 milioni di dosi è meglio che farlo regione per regione».

Avremo presto nuovi farmaci?

«Sono allo studio gli anticorpi monoclonali. Ma non credo che in autunno saranno pronti. Restano parzialmente efficaci il remdesivir e il desametasone».

Dell’antivirale remdesivir gli Usa hanno comprato l’intera produzione fino a settembre.

«Altro comportamento discutibile dell’amministrazione Trump. Sarà più difficile approvvigionarci, ma non resteremo senza».



La California del Sud ha deciso che le scuole non riapriranno l'anno prossimo. Troppo pericoloso. I bambini non sono poco contagiosi. «Con le scuole serve molta cautela. Francia e Israele si sono affrettate e hanno dovuto richiudere. In Israele i focolai scolastici hanno addirittura riportato il paese in emergenza. Dovremmo ispirarci ai Paesi orientali. Cina e Corea del Sud sembrano aver limitato i contagi».

Come?

«Con regole rigorose, anche per i bambini piccoli. Ingressi e uscite scaglionati, misurazione della temperatura, mascherine e igiene delle mani, disinfezione anche delle scarpe, personale molto attento a controllare il distanziamento».

La curva dei contagi da noi ha smesso di ridursi. Il gran numero di asintomatici indica che c'è ancora un bel serbatoio di virus.

«Il virus in Italia c'è, non dobbiamo illuderci che sia finito. In regioni come la Lombardia la circolazione è ancora piuttosto sostenuta. Gli screening, la ricerca attiva dei casi e il tracciamento ci permettono di tenere la situazione sotto controllo».

Il caldo aiuta?

«In parte. Stiamo fuori, teniamo le finestre aperte, temperatura e umidità alte rendono l'ambiente sfavorevole a tutti i virus respiratori. Ma stando vicini senza mascherina, il contagio avviene anche d'estate».

Stiamo negoziando altri vaccini?

«Dopo l'accordo con AstraZeneca, insieme ai paesi partner europei, siamo in fase di trattativa avanzata con la Johnson&Johnson. Negoziamo anche, sia pur in fase iniziale, con Pfizer e Sanofi».

Si sa quanto dura l'immunità?

«Non ancora, ma gli studi preliminari non inducono all'ottimismo. Sembra che l'immunità dei guariti duri solo qualche mese, anche meno della prima Sars. Questo potrebbe limitare anche l'efficacia del vaccino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ La parata Parigi, gli ufficiali della Marine nationale celebrano il giorno della presa della Bastiglia



▲ L'esperto

Walter Ricciardi, 61 anni, insegna Igiene all'università Cattolica di Roma ed è consigliere del ministro della Salute

PIERPAOLO SCAVUZZO / AGF